

Signor
Fabio Schnellmann
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 23.23 del 9 febbraio 2023 Aggiornamento tematica lupo

Signori deputati,

l'interrogazione del 9 febbraio 2023 in oggetto chiede un aggiornamento dopo l'accettazione della mozione "Salviamo l'allevamento ovicaprino in Ticino".

Rispondiamo di seguito alle domande contenute nell'interrogazione.

Domanda 1: Quali di questi otto punti, votati in Parlamento, hanno avuto seguito?

Il Consiglio di Stato ha dato seguito, nella misura del possibile e tenendo conto dei limiti legali, alle richieste contenute nella Mozione "Salviamo l'allevamento ovicaprino in Ticino".

In data del 31 agosto 2022 il Consiglio di Stato in una lettera indirizzata all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) si è fatto portavoce di una parte delle richieste dei mozionanti come pure delle preoccupazioni degli allevatori e dei cittadini sulla tematica lupo.

Di seguito sono riportati ulteriori passi intrapresi nella direzione auspicata dalla mozione:

Richiesta 1 Sollecitare il Consiglio federale, in collaborazione con altri Cantoni, altrettanto toccati dal fenomeno, e con la Deputazione ticinese alle Camere federali affinché la richiesta di declassare il lupo da specie strettamente protetta a protetta già inoltrata dal Consiglio federale al Comitato permanente della Convenzione di Berna il 16 agosto 2018 sia affrontata ed evasa positivamente.

Il tema è stato portato all'attenzione del Consiglio federale.

Il Comitato permanente della Convenzione di Berna, riunitosi il 29 novembre 2022 a Strasburgo, ha respinto la richiesta della Svizzera di declassare il lupo da specie "assolutamente protetta" a "protetta". In seguito a questa decisione vi sono stati due interventi parlamentari dai rappresentanti ticinesi:

Mozione Marchesi [22.4315](#) del 6.12.2022 “Si disdica la Convenzione di Berna e si proceda a una regolamentazione interna della protezione del lupo”

Interpellanza Quadri [22.4533](#) del 16.12.2022 “Lupo. La Svizzera uscirà dalla Convenzione di Berna?”

A questi due interventi il Consiglio federale ha risposto il 22.02.2023 nel modo seguente:
“...*La legislazione svizzera sulla caccia, in particolare le attuali modifiche del Parlamento e le relative ordinanze, sono compatibili con la Convenzione di Berna. Quest'ultima consente già oggi l'abbattimento di singoli esemplari che provocano danni o la regolazione preventiva di branchi di lupi. La distinzione tra "assolutamente protetto" e "protetto" non si applica nella legislazione svizzera e non è quindi rilevante per il nostro Paese. Per tale motivo, l'uscita dalla Convenzione di Berna ai fini della regolazione preventiva del lupo, come deciso dal Parlamento nella sessione invernale 2022, non è necessaria*”

Richiesta 2 Richiedere al Consiglio federale di adattare la legislazione in vigore sulla caccia, tenendo conto delle previsioni future per quanto riguarda le popolazioni di lupi e per salvaguardare la sicurezza della popolazione interessata.

Il Consiglio di Stato ha inoltrato la richiesta di adattamento della legislazione in vigore tramite la conferenza dei cantoni alpini. Si è ritenuto che una richiesta comune con gli altri Cantoni toccati dalla problematica fosse molto più efficace. Le modifiche della legislazione sulla caccia sono state accettate dal Parlamento. Un primo adattamento dell'Ordinanza sulla caccia è entrata in vigore con il 1° luglio 2023 (abbassamento delle soglie limite di entrata in materia per un abbattimento di lupi singoli o regolazione di un branco a seguito di danni ad animali da reddito) e una seconda revisione sarà in consultazione verso l'autunno 2023 (in relazione alla revisione parziale della Legge federale sulla caccia - con l'introduzione della possibilità di una regolazione dei lupi proattiva) con una possibile entrata in vigore nell'estate 2024.

Richiesta 3 Aumentare l'aiuto finanziario del Cantone per sostenere maggiormente gli allevatori in occasione delle prevedibili future predazioni, attualmente non coperte da aiuti (spese per: foraggiamento straordinario, chiusura notturna delle greggi in stalla, scarico anticipato degli alpeggi, assunzione di un secondo pastore, ecc.).

Richiesta che non era stata accolta con la mozione “Salviamo l'allevamento ovicaprino in Ticino”.

Richiesta 4. Richiedere alla Confederazione che venga ripristinato il Gruppo di pronto intervento già sperimentato negli scorsi anni che agiva con cani da protezione nel caso di attacchi sugli alpeggi.

Il programma federale sui cani da protezione delle greggi è in fase di completa rivalutazione. La richiesta di ripristino del gruppo di pronto intervento è stata trasmessa dall'Ufficio incaricato sul tema ad Agridea che, su mandato dell'UFAM, gestisce il Servizio specializzato per i cani da protezione delle greggi. In risposta è stato comunicato quanto segue: il gruppo di pronto intervento è stato smantellato dall'UFAM, perché si è rilevato meno efficace di quanto previsto e non è previsto che venga reinstaurato. Il gruppo di pronto intervento era stato creato con condizioni molto diverse per il numero di lupi

presenti e la disponibilità di cani da protezione. Ulteriori passi verranno compiuti non appena saranno note le valutazioni sul programma concernente i cani da protezione.

Richiesta 5. Fintanto che il Progetto di pianificazione delle misure di protezione degli alpeggi e di mappatura delle zone di vago pascolo in Ticino non sia concluso, farsi promotore verso la Confederazione affinché tutti gli alpeggi caricati con ovini non custoditi e gli alpeggi caricati con caprini, siano definiti “non proteggibili”.

Il Consiglio di Stato si è adoperato, attraverso il gruppo di lavoro incaricato dalla Conferenza dei Cantoni alpini, per definire nuovi criteri di proteggibilità che meglio considerano la realtà alpestre, compresa quella del nostro Cantone. I risultati sono stati trasmessi all'UFAM, che allo stato attuale delle cose ne ha ripreso una parte. Le discussioni con l'UFAM proseguono.

Il lavoro di mappatura è iniziato nel 2020. È però importante sottolineare che dal 2014, in seguito alla modifica dell'Ordinanza sulla caccia (Art. 10^{ter} cpv.4), l'Ufficio della consulenza agricola è a disposizione degli allevatori e dei gestori d'alpe per analizzare le possibilità di protezione e verificare se il gregge è proteggibile o meno. Laddove chiesta, la consulenza è sempre stata fornita e può essere fornita in ogni momento.

Nel caso in cui la proteggibilità non fosse ancora stata determinata, e in caso di predazione, il consulente in protezione si reca in alpeggio e ne valuta sul momento la proteggibilità.

Richiesta 6 Ben coscienti che il lupo crea problemi ovunque dove vi sono animali al pascolo, considerata la particolare situazione del Ticino (zone particolarmente impervie, greggi di piccole dimensioni, vago pascolo) ripresentare alla Confederazione un'istanza affinché in Ticino, come già raccomandato dal Gran Consiglio nel lontano 2010, siano “definiti in tempi brevi differenti gradi di sensibilità del territorio al ritorno del lupo e che di conseguenza vengano stabilite soglie d'intervento differenziate, molto più sensibili e rapide per il nostro Cantone”.

Va premesso che a livello federale il diritto in vigore non prevede soglie d'intervento differenziate. In risposta a questa richiesta va considerato la recente modifica dell'Ordinanza federale sulla caccia entrata in vigore il 1° luglio 2023, che prevede l'abbassamento di queste soglie da 10 ovini/caprini a 6 rispettivamente 8 per i danni rilevanti attribuiti ai lupi singoli o ai branchi, come pure da 2 bovini/equini/camelidi del nuovo mondo a un solo capo anche se gravemente ferito, rappresenta già una sensibile riduzione generale delle regole che permettono nei casi di predazione, come auspicato in questo punto, di poter entrare più rapidamente nel merito di un ordine di abbattimento di un lupo singolo o di una regolazione di un branco.

Richiesta 7 Infine, considerato come anche in Svizzera i lupi tendono ad avvicinarsi sempre più alle abitazioni, alle fattorie e alle vie di comunicazione nonché a spostarsi anche di giorno dimostrando di aver perso la loro natura selvaggia e il timore per l'uomo, dare inizio, in collaborazione con le Autorità federali, agli approfondimenti necessari per verificare l'applicabilità delle seguenti misure attive: Tiri di inselvatichimento; permettere ai guardiacaccia e agli allevatori designati il tiro con pallottole non letali allo scopo di allertare in maniera attiva il lupo a non avvicinarsi alle greggi al pascolo.

La Strategia Lupo Svizzera, documento strategico allestito dall'UFAM secondo quanto definito dall'art. 10bis dell'Ordinanza federale sulla caccia (OCP), delinea gli strumenti da mettere in campo per la gestione della specie lupo. Essa contempla la possibilità di praticare tiri di inselvatichimento (ossia dissuasione) solo nei casi di "comportamento critico" e "comportamento problematico" (cfr. pagg. 25/26, allegato 5). Queste due casistiche sono definite sulla base di comportamenti in caso di incontro tra lupo e uomo (o cane da compagnia), o sulla scorta del comportamento adottato dal grande predatore nelle vicinanze di insediamenti. Non sono quindi presi in considerazione casi concernenti possibili, probabili, o imminenti predazioni ad animali da reddito da parte del lupo. Di conseguenza la misura auspicata non è quindi compatibile con la Strategia Lupo Svizzera.

Va comunque osservato che l'allegato 5 della Strategia lupo Svizzera permette oggi la messa in atto di misure finalizzate ad invertire un processo di condizionamento di un singolo lupo verso un comportamento classificabile come critico. In questi casi sono adottate delle misure di dissuasione, tra le quali vi sono i tiri di disturbo con proiettili di gomma quando un lupo si avvicina più volte a insediamenti e viene avvistato nelle loro immediate vicinanze per periodi sempre più lunghi. Azioni che per evidenti ragioni di sicurezza, e non solo, sono messe in atto unicamente dai guardacaccia.

Richiesta 8. Sempre con lo scopo di tener lontano i lupi dai greggi al pascolo, si propone di dare mandato a un istituto di ricerca designato affinché approfondisca la fattibilità della invenzione e della messa in atto di nuovi mezzi tecnologici di dissuasione. La posa di dissuasori visivi e acustici già sperimentata da anni in Francia ha dimostrato una certa efficacia soltanto a breve termine.

La gestione del lupo è fatta a livello Svizzero ed è dunque importante che ci sia un coordinamento nella ricerca di soluzioni per quanto concerne le misure di protezione. Già la Conferenza dei Governi dei cantoni alpini (CGCA), della quale il Ticino fa parte, ha promosso uno studio finalizzato a migliorare la protezione del bestiame. L'Ufficio della caccia e della pesca segue attivamente l'evoluzione anche con un contatto diretto con l'Ufficio federale dell'ambiente e la partecipazione alla Conferenza dei responsabili della caccia e della pesca dei cantoni svizzeri (JFK). Si sta quindi già lavorando nella direzione auspicata.

Domanda 2: Quali eventualmente sono ancora da evadere e quando, se del caso, si prevede di portarli avanti?

Si rimanda a quanto risposto alla domanda 1.

RG n. 3511 del 12 luglio 2023

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Dipartimento delle finanze e dell'economia (dfe-dir@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch)
- Ufficio della caccia e della pesca (dt-ucp@ti.ch)
- Sezione dell'agricoltura (dfe-sa@ti.ch)